



L'opinione/ Il Röstigraben spezza il cuore della Svizzera

Brenno Balestra, medico **EOC** Giulia Balestra

• Su molti temi dibattuti, nelle decisioni da prendere e nelle votazioni, la Svizzera si divide spesso in due: da una parte i Cantoni tedeschi, dall'altra quelli latini. È il famoso Röstigraben. Eppure, nonostante le notevoli differenze e sensibilità, la nostra coesione non è mai stata davvero messa in discussione. È il "miracolo svizzero": la forza della pluralità, il rispetto reciproco, la capacità di convivere e di ascoltarci. È anche per questo che mi sento orgoglioso di essere svizzero. Ma non in questo frangente.

Il nostro Paese ha deciso di rispondere all'appello umanitario internazionale accogliendo 20 bambini di Gaza, gravemente feriti o malati, per ricevere cure specialistiche nei nostri ospedali. In realtà molti meno di Paesi a noi vicini. Eppure, anche su questo piccolo gesto, la Svizzera si spacca. Ticino e Cantoni romandi hanno detto subito sì, aprendo le porte e il cuore. Ma nei Cantoni della Svizzera tedesca cresce il rifiuto, si sollevano obiezioni, si discutono i costi e la loro attribuzione. Com'è possibile non tendere la mano a un'infanzia distrutta dalla guerra? Com'è possibile negare l'accesso alle nostre tanto decantate "eccellenze sanitarie" a bambini che lottano per sopravvivere? Dov'è finita la Svizzera di Henry Dunant, di Carlo e Anna Maria Sommaruga, di Lilly Volkart e di tanti altri che hanno fatto dell'aiuto umanitario un valore fondante della nostra identità? Apriamo le porte dei nostri ospedali col contagocce: venti bambini su 3.500 o forse 4.000, i più gravi in pericolo di vita o segnati da menomazioni permanenti. E mentre

loro attendono un'ancora di salvezza, noi impugniamo la calcolatrice: quanto ci costerà tendere una mano? Due milioni? O forse anche cinque? Eppure la nostra spesa sanitaria raggiunge i 100 miliardi di franchi l'anno. Rinunciando poi a un solo drone militare da 50 milioni, potremmo curare non venti, ma duecento bambini! Rinunciando a ri ri e ri-asfaltare un tratto d'autostrada, potremmo contribuire a ridare speranza a un'intera generazione ferita. Sono indignato: non mi riconosco in tanta grettezza, e fatico a ritrovare quell'orgoglio per il mio Paese, sede di organizzazioni umanitarie internazionali come la Croce Rossa, l'OMS, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, l'UNICEF, Medici senza Frontiere e tante altre. Sono invece orgoglioso e riconoscente per il sì incondizionato del Ticino, nella persona del direttore Glauco Martinetti, e del Consiglio di amministrazione dell'**Ente Ospedaliero Cantonale**. Fortunatamente ci sono ancora un Ticino e una Svizzera generosi, che con la Catena della Solidarietà hanno raccolto più del doppio del contributo straordinario della Confederazione per Gaza. Certo, anche da noi non mancano le voci stonate. La voce sibilante del Mattino - per una volta sulla stessa lunghezza d'onda di quei Cantoni svizzeri tedeschi spesso dileggiati in aggiunta al ritornello "e nüm a pagum" definisce "interi clan" le madri vedove con i fratellini malnutriti e traumatizzati, accolti insieme ai giovani pazienti. "Potevano starsene a casa loro!". Certo, magari con i nonni sotto

le macerie, tra muri diroccati e senza tetto. "Possono essere curati sul posto o nelle vicinanze", si dice. Già: peccato che gli ospedali siano crollati sotto le bombe, i sanitari uccisi o messi in fuga dai cecchini. Medici senza Frontiere e altre organizzazioni sono appena tornate sul posto e stanno già facendo l'impossibile.

E poi, si obietta, non ci sono solo i bambini di Gaza. Verissimo. Ci sono anche quelli del Sud Sudan, del Congo, della Somalia, dello Yemen, dell'Afghanistan, e tanti altri ancora. Forse i contrari a questa azione umanitaria si stanno battendo per tutti questi altri sventurati. In tal caso, sono pronto a rimangiarmi ogni parola. Il Röstigraben, questa volta, non divide solo culture e lingue. Divide il cuore della Svizzera.

• RAGAZZO cresciuto qui una striscia di terra Gaza.

Scontri e spari su casa. che cosa resta dopo questo quando adesso non puoi più stare a Gaza?

su quel pezzo di carta che dice chi sei non sta scritto il tuo paese. Gaza non esiste.

seduti su questi scalini da questa parte di un cancello racconti la tua storia ma non voglio sapere non più sentire acqua salata in bocca, negli occhi nei polmoni. quante persone? mare e morte che non si riesce più a cancellare.

ma tu sorridi ora, e sai qualcosa attraverso la griglia, mano contro mano io so solo che non ci rivediamo.

Datum: 07.11.2025



L'Informatore
6850 Mendrisio Borgo
091/ 646 11 53
<http://www.informatore.net/>

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Media quotidiani et settimanali
Tiratura: 5'631
Periodicità: settimanale



Pagina: 2
Superficie: 34'752 mm²



Ordine: 1094630
Tema n°: 531035
Riferimento:
ca0f0e92-153a-40d3-8925-70f3653f40ec
Clipping Pagina: 2/2

non sai dove vai ma vai avanti e sai
che non importa più di dove sei dopo

Gaza.